

RECENSIONI

Regionis forma pulcherrima

Il volume raccoglie i contributi presentati ad un convegno sul paesaggio nella letteratura latina. Gli autori affrontano il tema da molteplici punti di vista in base alle relative competenze culturali, così come viene accuratamente esposto nella Premessa ad opera di uno dei due editori (G. BALDO).

Come è lecito attendersi dalla tematica generale del Convegno, prevalgono gli studi incentrati sulla percezione del paesaggio da parte di autori latini che antepongono il giudizio sull'oggetto alla rilevazione pura e semplice dell'oggetto stesso. Questo atteggiamento diffuso si rispecchia nel titolo del volume, che non si sofferma sulla pura e semplice "regio", bensì vincola il termine ad un attributo molto pregnante, quello di "forma pulcherrima", inteso quale imprescindibile corollario. L'etichettatura, sommaria ma non esaustiva, rischia di rendere il contenuto del volume più discosto dagli interessi del lettore di formazione naturalistica o più strettamente botanica.

In realtà diversi autori del libro pongono in risalto come frequenti nella letteratura latina siano le annotazioni che riguardano singole entità vegetali, soprattutto arboree, o le loro forme associative sul territorio. Si tratta con tutta evidenza di una visione generalmente antropocentrica, in cui l'elemento centrale del paesaggio è l'uomo o il suo "sguardo estetico" e i vari boschi, boschetti e giardini sono lo sfondo o la proiezione dell'uomo, ovvero il risultato della sua operosità più che della sua opera.

Non mancano singoli contributi che meritano particolare attenzione per una loro valenza specifica. Si tratta di quei capitoli che affrontano il tema ad un livello più teorico o "preparatorio", attenti a quanto sta dietro all'oggetto e alle radici della sua rappresentazione stereotipata negli scrittori latini, di questi interpretando umori e motivazioni, arrivando talvolta a scavare nel contesto dell'ambiente fisico in cui essi operarono.

In quest'ottica, alcuni saggi (M. VAROTTO, L. BONESIO, F. FARINELLI) si segnalano, con diverse sfaccettature metodologiche, per l'impegno nel definire concettualmente il termine di *paesaggio* e ad affrontare il tema della sua evoluzione nella sfera percettiva - e di conseguenza comportamentale - dell'uomo, dal mondo romano fino ai giorni nostri. E' tuttavia doveroso precisare che in ogni caso il coinvolgimento di una filosofia prospettica cara al botanico e al fitogeografo resta in sottofondo o latita in

assoluto.

Prospettiva, interesse e spunti di riflessione per il naturalista sono invece contenuti, non a caso, nei due capitoli affidati alla competenza dell'ecologo (G. CARAVELLO, A. FARINA). Entrambi gli autori - e in misura maggiore il primo - riconducono il discorso sul *paesaggio* ad una interpretazione rigorosamente scientifica, dove l'oggetto viene analizzato nella complessità e nella dinamica dei suoi componenti strutturali, tra cui l'uomo è uno dei fattori dell'insieme e non l'artefice del tutto. E mutando registro, ineluttabilmente il nesso con la letteratura latina si fa oltremodo labile.

BALDO G., CAZZUFFI E. (Ed.), 2013 - *Regionis forma pulcherrima. Percezioni, lessico, categorie del paesaggio nella letteratura latina. Atti del Convegno di studio, Palazzo Bo, Università degli studi di Padova, 15-16 marzo 2011*. Olschki Editore, Firenze. cm 17 x 24, viii-278 pp. ISBN 9788822262363. € 34,00.

[a cura di E. NARDI]

Flore de la France méditerranéenne continentale

Da tempo era noto che un gruppo di studiosi francesi stava preparando una flora da escursione per la Francia Meridionale. Adesso abbiamo in mano questo libro e subito appare evidente che si tratta di un'opera sotto molti punti di vista eccezionale.

L'area coperta da questa flora si estende sull'intero versante mediterraneo del territorio francese, dall'Italia ad est fino alla Spagna verso ovest, cioè Nizzardo, Provenza e Languedoc, ma include anche le Alpi Marittime ed i Pirenei Orientali, due importanti punti focali della biodiversità, illustrati in classiche opere botaniche; la Corsica non è inclusa, e di qui l'aggettivo "continentale" nel titolo. La superficie complessiva può essere paragonata a quella di 2-3 regioni italiane.

Quest'opera viene presentata in un unico, corposo volume (2.078 pagg.), con il formato e l'aspetto di un dizionario. Il testo è organizzato secondo uno

schema logico: inizia con un'ampia introduzione (80 pagine) comprendente anche una dettagliata presentazione delle regioni naturali del territorio, seguita dalla chiave dicotomica delle famiglie e quindi dalla trattazione vera e propria che costituisce la parte principale dell'opera; alla fine si hanno tavole in colori (oltre un centinaio, ciascuna con 2-4 foto); il libro si conclude con l'indice dei nomi scientifici. I testi sono, come è ovvio, integralmente in lingua francese, ma con linguaggio di facile comprensione ed abbreviazioni intuitive. Tutti i testi sono in caratteri molto piccoli, però chiaramente leggibili.

La trattazione si sviluppa secondo l'uso ormai usuale nella letteratura floristica, basato sulle singole famiglie (181 in totale), con le parti seguenti:

- a) famiglia: nome, breve descrizione, chiave analitica dei generi;
- b) genere: nome, breve descrizione, chiave analitica delle specie;
- c) specie: binomio con sinonimi, descrizione (soprattutto con ampi dati quantitativi per i caratteri diagnostici), ecologia, distribuzione, figure;
- d) variabilità: solo raramente si riportano separatamente sottospecie con i relativi caratteri diagnostici, più spesso la variabilità è descritta in note di dettaglio.

In generale la descrizione delle specie comprende 3-6 righe (equivalenti a 5-10 nell'usuale "corpo 8"), con specificazione del ciclo biologico (annuale/vivace), forma biologica, distribuzione, frequenza, indigenato, fascia altitudinale, corotipo. Tutti i dati sono originali e verificati sul vivo oppure in erbario, il che, soprattutto nel caso delle chiavi, rappresenta un essenziale valore aggiunto.

La qualità delle illustrazioni è ottima. Gli autori hanno rinunciato a fornire una figura per tutte le specie, per dare il massimo di informazione sui gruppi critici, attraverso le immagini comparative dei caratteri differenziali tra le singole entità, specifiche o subspecifiche, con un intelligente coordinamento fra testo e figura: si ha così la possibilità di una comparazione diretta tra le varie specie, ad es. a pag. 215-218 *Gagea* (qui Tison è specialista), ed ancora *Ophrys*, *Muscari*, *Sonchus*, *Crepis* e tanti altri: una disponibilità immediata di informazioni, che si cercherebbe invano nelle opere correnti.

Le tavole a colori non presentano fioriture di facile effetto: si nota invece particolare attenzione nella rappresentazione delle sfumature di colori che ad es. in *Ophrys* hanno un ruolo essenziale nel riconoscimento delle specie. Analogamente, la raccolta di fotografie di *Hieracium*, curata dallo specialista G. Gottschlich, apre nuove opportunità di avvicinarsi a questo difficile genere.

La visione scientifica che sta alla base dell'opera è derivata da "Flora Europaea", come nella maggioranza delle opere floristiche degli ultimi 30 anni, ma con molte innovazioni originali nel trattamento dei gruppi più diversificati. Anche il concetto di specie è in generale quello di "Flora Europaea", però con una

certa tendenza a scendere maggiormente in dettaglio. Ad es., per *Hieracium* sono descritte 104 specie (più 13 per *Pilosella*), in *Taraxacum* 35 specie.

Quando per la prima volta si sfoglia questo volume, si può rimanere disorientati dal fatto che le famiglie non sono ordinate nella sequenza ormai familiare, di derivazione engleriana, usata in "Flora Europaea" ed in tutte le flore moderne in Europa. Qui infatti sono applicati gli ultimi risultati della tassonomia filogenetica, basata sull'analisi delle sequenze del DNA ed accessibile in rete nel sito APG3. Questa è una novità, nel panorama europeo, che nel primo momento può richiedere un certo sforzo: le plumbaginacee sono vicine alle poligonacee, rosacee e leguminose (qui indicate come "fabacee") sono prima delle fagacee ed urticacee, le ombrellifere vanno vicino alle composite, compaiono i nuovi gruppi delle Rosidi, Asteridi, Lamiidi e Campanulidi. Ci si dovrà abituare a questa nuova organizzazione del materiale, anche se non è ancora arrivata ad un risultato definitivo. Del resto, anche la seconda edizione della mia "Flora d'Italia", ormai prossima alla pubblicazione, segue con poche varianti il medesimo schema tassonomico. Può sembrare che questa sia un'inutile complicazione, visto che il botanico erborizzante non ha la possibilità di controllare la struttura del DNA, però il progresso della conoscenza scientifica ci obbliga ad essere sempre aperti verso la possibilità di sostituire un paradigma scientifico corrente con uno fondato su nuovi risultati, che dia una spiegazione migliore dei fatti.

In questo libro va anche apprezzata l'ottima realizzazione editoriale e tecnica: la qualità del volume compatto, con carta finissima, ma rilegatura robusta, che può affrontare i disagi di un impiego sul campo; il peso è contenuto (1 kg e mezzo) per oltre 2.000 pagine, basti pensare che la mia "Flora d'Italia" del 1982, con un numero di pagine poco superiore (2.300) ha un peso di 6 kg che la condanna ad esser lasciata a casa, sul tavolino dello studio.

Siamo dunque di fronte ad un libro scritto da studiosi che si sono formati con lo studio delle piante nelle attività di campagna e nei controlli in erbario, e destinato a chi è mosso dall'interesse per l'ambiente naturale, ma aggiornato agli ultimi risultati scientifici. Ad esso hanno partecipato molti collaboratori, anche italiani (Peruzzi). L'opera è stata realizzata con il supporto tecnico-scientifico del Conservatoire Botanique National Méditerranéen de Porquerolles, in Provenza, divenuto ormai un importante centro di iniziative per la conservazione della flora e vegetazione mediterranea. Questo dimostra anche l'importanza di questi centri di ricerca sul territorio, per trovare risposte ai problemi concreti della salvaguardia dei beni ambientali, ai quali la ricerca che si svolge nell'università non sempre è in grado di dare risposte adeguate. In Italia non abbiamo niente di simile, e ce ne sarebbe molto bisogno.

Per queste caratteristiche, il volume di Tison e coll. si inquadra bene nella grande tradizione delle flore francesi, da Tournefort alla classica flora di Lamarck

e De Candolle, Bonnier, Coste ed il piccolo capolavoro di Fournier che usavo negli anni '50 per le mie prime erborizzazioni.

Il lancio di una nuova flora, del tutto originale e con migliaia di specie, è un evento raro. L'avvenuta pubblicazione di questa flora è dunque una notizia positiva, e che interessa vivamente i botanici (e più in generale gli amici dell'ambiente naturale), soprattutto quelli attivi nelle regioni nord-occidentali del nostro paese, dalla Riviera fino alla Lombardia e

Toscana. Ci si può augurare che questo volume abbia anche tra di noi la meritata attenzione.

TISON J.-M., JAUZEIN P., MICHAUD H., 2014 - *Flore de la France méditerranéenne continentale*. Naturalia Publications, Porquerolles, CBNMed. ISBN 978-2-909717-90-6. 2.078 pp. € 96,00.

[a cura di S. PIGNATTI]